Le Choix du vulgaire. Espagne, France, Italie (XIII^e - XVI^e siècle), eds. Nella Bianchi Bensimon, Bernard Darbord et Marie-Christine Gomez-Géraud

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4329>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4329

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2016

Paginazione: 315-316

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Busca, « *Le Choix du vulgaire. Espagne, France, Italie (XIII^e - XVI^e siècle)*, eds. Nella Bianchi Bensimon, Bernard Darbord et Marie-Christine Gomez-Géraud », *Studi Francesi* [Online], 179 (LX | II) | 2016, online dal 01 settembre 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4329> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4329>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Le Choix du vulgaire. Espagne, France, Italie (xiii^e - xvi^e siècle), éd. Nella Bianchi Bensimon, Bernard Darbord et Marie-Christine Gomez-Géraud

Maurizio Busca

NOTIZIA

Le Choix du vulgaire. Espagne, France, Italie (xiii^e - xvi^e siècle), sous la direction de Nella BIANCHI BENSIMON, Bernard DARBORD et Marie-Christine GOMEZ-GÉRAUD, actes du colloque *Le choix du vulgaire: France, Italie, Espagne* (Paris, 17-18 novembre 2011), Paris, Classiques Garnier «Colloques, congrès et conférences sur la Renaissance européenne» 86, 2015, 390 pp.

- 1 Il presente volume affronta, in una prospettiva europea, la questione dell'emergenza dell'uso delle lingue volgari nella prima modernità. Dei sedici articoli raccolti, che coprono un arco temporale e un'area geografica molto ampi (andando a toccare problemi di ordine linguistico, letterario, sociologico, politico), sei concernono in particolare il Cinquecento francese. All'introduzione dei curatori (pp. 7-19) e al *Prologue* di Claudio GALDERISI (*Les fantômes de la translatio studii vernaculaire*, pp. 21-39) seguono i contributi qui elencati.
- 2 Première Partie («Les enjeux littéraires»): Juan PAREDES, *La poesía de Alfonso X. Experiencias de un editor del cancionero profano*, pp. 43-72; Alessandro BENUCCI, *Dante et son tout dernier travail. Les élogues sont-elles son ultime défense de la langue vulgaire?*, pp. 73-102; Claudio GIOVANARDI, Elisa DE ROBERTO, *Componente formulare e strategie traduttive in alcuni volgarizzamenti toscani dal francese*, pp. 103-131; César GARCÍA DE LUCAS, *Los sonetos de Santillana. Aires renacentistas en la Castilla del siglo XV*, pp. 133-142; Anne-Laure METZGER-RAMBACH, *Traductions et retraductions des "Nefs des folz" en français. L'éventail des possibles à*

l'intérieur du vulgaire, pp. 143-158. Deuxième partie («Les enjeux politiques de la traduction»): Matteo LEFÈVRE, *Las palabras del poder. La lengua española en Italia en el siglo XVI*, pp. 161-176; Paul-Victor DESARBRES, *Les "Commentaires de César des guerres de la Gaule" mis en français par Blaise de Vigenère, avec quelques annotations dessus. Un art de transposer politique, entre vulgarisation et érudition*, pp. 177-198. Troisième partie («Du latin au vulgaire. Pratiques de la traduction»): Lucia BERTOLINI, *Latino-volgare e viceversa. Le traduzioni a Firenze fra XI e XVI*, pp. 201-219; Jean-Pierre JARDIN, *De la "Regum hispanorum anacephaleosis" (1456) à la Genealogía de los reyes (1463). Deux projets pour une seule œuvre ?*, pp. 221-233; Marie-Christine GOMEZ-GÉRAUD, *Du latin au français, du dialogue au récit de pèlerinage. Jean du Blioul et son entreprise d'autotraduction à la fin du XVI^e siècle*, pp. 235-247. Quatrième partie («La langue du peuple»): Esther FERNÁNDEZ MEDINA, *El aljamiado, lengua de resistencia*, pp. 251-266; Carine SKUPIEN DEKENS, *Pour qui choisir le vulgaire? L'image de la langue du peuple chez les érudits français au XVI^e siècle*, 267-282. Cinquième partie («La langue de la cour»): Mireille HUCHON, *La langue du roi*, pp. 285-300; Jean BALSAMO, *Plurilinguisme savant, plurilinguisme de cour. Quelques réflexions sur l'emploi «funéraire» de l'italien en France sous les derniers Valois*, pp. 301-323; Bernard DARBORD, *Gil Vicente, "Triunfo do Inverno e do Verão" (1529), le dialogue du castillan et du portugais à Lisbonne*, pp. 325-337.

- 3 Anne-Laure METZGER-RAMBACH confronta quattro adattamenti del *Narrenschiff* di Brant apparsi tra XV e XVI secolo, uno in lingua latina (Locher) e tre in lingua francese (Rivière, Drouyn, Anonimo di Marnef). L'A. mette in luce le riflessioni dei traduttori sulla lingua utilizzata: riflessioni esplicite nel caso di Locher, vivo sostenitore dell'uso del latino, e per lo più implicite presso i tre volgarizzatori, i quali ricorrono a diverse strategie di traduzione per acclimare l'opera al loro *milieu* (caratterizzato da un diffuso sentimento anti-italiano) e al pubblico cui si rivolgono. Ritroviamo questo tipo di operazioni nei testi presi in esame da Marie-Christine GOMEZ-GÉRAUD: le due versioni, latina e francese, del *récit de voyage* in Terra Santa compiuto da Jean du Blioul. La prima versione, redatta in un polito latino, è profondamente influenzata dalla forma della *disputatio* ereditata dalla letteratura apologetica, mentre la seconda è il frutto di un vero e proprio lavoro di riscrittura volto ad adattare l'opera ad un'altra tipologia di lettori, meno colta di quella cui è destinata la prima redazione. Carine SKUPIEN DEKENS presenta una panoramica delle diverse rappresentazioni della lingua popolare fornite da poeti, teorici della lingua e predicatori lungo tutto il Cinquecento. Accanto a giudizi sprezzanti nei confronti del parlare del volgo incontriamo, soprattutto a partire dalla metà del secolo, degli apprezzamenti (almeno parziali) della lingua *naïve* dei ceti più bassi. Se presso gli autori protestanti o di ispirazione evangelica è frequente l'apologia della *sainte ignorance* dei semplici, a seguito dei dibattiti sulla dignità del francese fioriti intorno al 1550 assistiamo all'emergere di un discorso in difesa della *saine ignorance* popolare «en opposition à l'affectation des courtisans (qui italianisent) et des savants (qui latinisent)» (p. 280). Paul-Victor DESARBRES rileva che Vigenère, pubblicando nel 1576 la sua traduzione del *De Bello Gallico*, «a été suffisamment habile pour écrire un texte de référence qui soit aussi de circonstance» (p. 180). I *Commentaires de César des guerres de la Gaule*, infatti, non forniscono soltanto una traduzione più moderna dell'opera di Cesare (l'unica allora disponibile era apparsa quasi cinquant'anni prima), ma rappresentano una risposta filo-monarchica alla *Francogallia* di Hotman e alla propaganda dei Malcontents. Mireille HUCHON segue il mutare delle pratiche di illustrazione della lingua nazionale nei decenni centrali del secolo: alle grandi

traduzioni di opere spagnole e italiane apparse alla fine del regno di François I (*Amadís de Gaula*, *Decameron*, *Orlando Furioso*, *Hypnerotomachia Poliphili*) si contrappone la pubblicazione, nei primi anni di regno di Henri II, di due testi ormai datati ma pienamente francesi (le *Illustrations de Gaule* di Lemaire de Belges e l'*Institution du Prince* di Budé). L'A. riconosce in tali imprese editoriali volte alla celebrazione della lingua e del popolo francesi un obiettivo ben preciso: «il s'agit de convaincre le nouveau roi de la nécessité d'illustration du français en mettant en avant des productions françaises» (p. 298). Jean BALSAMO, infine, studia la presenza di componimenti poetici in lingua italiana nei *Tombeaux* del secondo Cinquecento. In queste raccolte, caratterizzate da una grande varietà formale e linguistica, le *pièces* italiane (generalmente dei sonetti) sono poco numerose, e sembrerebbero avere non soltanto la funzione «d'élargir un chœur funèbre et un hommage collectif» (p. 310), ma anche quella di celebrare i fasti della poesia francese ponendola a confronto diretto con un modello considerato ormai superato.